

# I fantasmi del palazzo di Miami in 159 sepolti sotto le macerie

*È la più grave strage  
"civile" nella storia  
Usa: non causata  
da guerre o terrore*

L'elenco dei dispersi è uno spaccato della Florida multietnica, meta di migrazioni interne e turismo globale. Si indaga sullo schianto anomalo

*dal nostro corrispondente  
Federico Rampini*

**NEW YORK** – Tre giorni dopo il crollo di una palazzina a Surfside, vicino a Miami Beach in Florida, erano ancora 159 i dispersi sotto le macerie. La speranza di ritrovare dei superstiti si affievolisce di ora in ora, malgrado l'uso di tecnologie sofisticate, i raggi infrarossi, le squadre speciali della protezione civile della Florida che hanno esperienze accumulate nelle operazioni di soccorso dopo l'11 settembre a New York, dopo il terremoto di Haiti e molti uragani. Un'altra frontiera tragica rischia di essere varcata quando chi dirige le operazioni deciderà di sostituire i cani specializzati nel percepire l'odore dei vivi, con quelli che danno la caccia ai cadaveri. 159 dispersi potrebbero diventare altrettanti decessi, segnando la più grave strage "civile" nella storia americana, cioè non causata da attentati terroristici o atti di guerra. L'elenco dei sepolti sotto le macerie è uno spaccato della Florida multietnica, accogliente, meta di migrazioni interne e di turismo glo-

bale. Il senatore della Florida Marco Rubio conferma che quasi un terzo degli scomparsi sono cittadini stranieri. Tra i dispersi figurano ufficialmente almeno venti cittadini d'Israele, dieci dall'Argentina, sei dal Paraguay, sei dalla Colombia e quattro dal Venezuela. Ambasciate e consolati stranieri sono al lavoro per facilitare l'arrivo di parenti da tutto il mondo, destreggiandosi tra le restrizioni sui viaggi dovute al Covid.

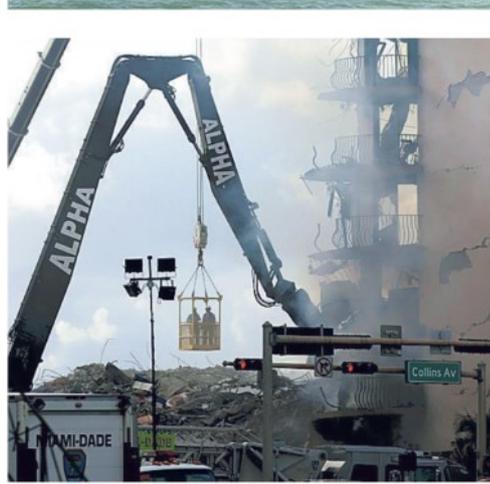
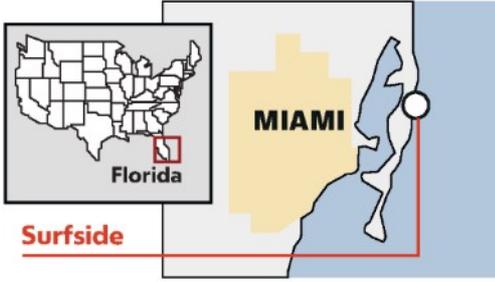
La storia di questa "tragedia globale" affolla i resoconti dei media americani. Ci sono le testimonianze degli scampati per miracolo, come il racconto della famiglia Lopez: svegliati dal boato nella notte fra giovedì e venerdì, in fuga in pigiama lungo le scale con altri vicini, infine di corsa verso la spiaggia perché convinti di doversi riparare da un terremoto. Salvo voltarsi indietro e vedere che tutto il quartiere era intatto, solo quella palazzina di 13 piani tagliata in due, di netto, con una metà franata. Quello schianto anomalo è al centro di indagini e polemiche. Si scopre che un rapporto tecnico del 2018 aveva individuato "danni strutturali" alla palazzina intimandone il consolidamento. I lavori stavano per cominciare solo adesso.

Una galleria di ritratti si affaccia su giornali e siti Usa, in cerca di quei 159 ancora ufficialmente dispersi. Surfside, piccolo sobborgo di Miami Beach, è la metà di un'antica immigrazione interna, come i pensionati newyorchesi; e di un'immigrazione da tutto il resto del mondo, in particolare dall'America latina ma non solo. La palazzina ospitava ceti medio, pensionati, turisti. C'era il 57enne Harry Rosen-

berg originario di Brooklyn, ebreo praticante, uno dei dieci condomini che la vicina sinagoga Shul registra come assidui frequentatori. Probabilmente nella notte del crollo stava ospitando nel suo appartamento 212 la figlia e il genero in visita da New York. C'era la famiglia Nunez da Buenos Aires, la moglie 45enne col cognome italiano Galfrascoli, la bambina di 6 anni. Un colombiano con moglie e figlia, Luis Barth, aveva una certa notorietà nel suo paese: 51 anni, originario di Medellin, si era distinto per l'attivismo politico contro il cartello dei narcos, e nella sua città d'origine aveva cercato di promuovere un distretto dell'innovazione tecnologica come alternativa alla dipendenza dall'export di droga. Feroce ironia della sorte, la famiglia Barth era venuta a Miami per farsi vaccinare, visti i ritardi della Colombia, ed era felice di esserci riuscita in tempi record. Una loro vicina, la 91enne Hilda Noriega, era la più anziana tra le abitanti della palazzina crollata. Dormiva in uno degli appartamenti polverizzati anche una baby-sitter di 23 anni originaria delle campagne del Paraguay, Leidy Vanessa Villalba: questo in Florida era il suo primo viaggio all'estero. Ebrei ortodossi, sudamericani, espatriati fissi o turisti di passaggio si mescolavano nel condominio della Champlain Towers South, al civico 8777 della Collins Avenue. E il mondo intero segue le operazioni di scavo ostacolate da molti fattori ambientali. In particolare la pioggia che cade su macerie e polveri. Le squadre degli specialisti hanno dovuto rinunciare a spegnere alcuni focolai d'incendio. L'acqua degli idranti appesantirebbe le rovine, col pericolo di schiacciare qualche superstite, e rendendo ancora più difficili gli scavi. @RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Maurizio Molinari



## I soccorsi

I soccorritori al lavoro in quel che resta del condominio di dodici piani crollato a Miami, in Florida: ci sono ancora 159 dispersi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



▲ Le foto e i fiori per i dispersi nel condominio crollato

CRISTOBAL HERRERA-ULASHKEVICH/ANSA